

Se il fare ciò che, vedendo l'ora suonata, fece e fa Carlo Alberto non fosse stato in lui e non fosse dovere d'un figlio d'Italia, quei tutti della Veneta terra, quei tutti della terra Lombarda provar dovrebbero al suo intervento un obbligo di gratitudine interminabile.

Ma il vuoto di questo disobbligo di gratitudine verso di lui che desso non sia empiuto contro di lui dalla feccia di una accusa insultante! che non si lanci contro di lui, il sospetto in lui d'intenzioni mascherate e ambiziose nel suo intervento! Carlo Alberto ha eseguito un dovere, non progettato un acquisto.

E cosa è poi anche il Re di Piemonte Carlo Alberto? Un Re Costituzionale. Per quanto si voglia nei Re costituzionali conservata ed intiera la dignità dei Regnanti assoluti, non egualmente conservata ed intiera si è la forza della loro volontà. Nei regni costituzionali il Re non comanda che col popolo e pel popolo.

Si vuol dire con ciò che il sospetto eccitato sulle intenzioni future di Carlo Alberto tanto più si scuioa e ci scolora, quanto meno era ed è in lui poter dar letto ed esecuzione alle intenzioni che avesse avute d'una dilatazione di regno.

Nulla egli può da se, nulla ha intenzione di osare, perchè sa ancora (nell'esempio di tanti Re profughi) che un Re che osa, è caduto.

Se i popoli del Piemonte, del Lombardo, del Veneto, e di tutte le altre parti d'Italia, se questi popoli tutti d'accordo e tutti predominati dalla idea della maggior possibile Unità Italiana saranno per voler aggiungere alla attuale corona costituzionale di Carlo Alberto delle nuove altre gemme, Carlo Alberto non sarà a rifiutarle. Ma che egli le voglia da se, mediti e si prepari di averle colla forza delle armi che nelle terre emancipate ha introdotte sotto il vessillo tricolore e del soccorso, è un pensiero, un sospetto che cader non poteva in mente se non di chi, fatta anche astrazione dalla persona di Carlo Alberto, ha bisogno di meglio conoscere l'azione politica dei tempi presenti.

Il generale Durando che esser deve il condottiere delle schiere Romane non ha, è vero, passato per anco il Po, nel mentre che Carlo Alberto incalzando gli avanzi della armata Austriaca ha già, si può dire, condotta a compimento la guerra e la grande opera della deliberazione.

Ma qual sospetto, per un tale fatto, a carico di Carlo Alberto? Il generale Durando non è altrimenti il fratello del ministro di guerra di esso Re del Piemonte.

Durando non è ancora intervenuto perchè sta preparando eserciti in uno stato che finora fu mancante di eserciti. A preparare un esercito vi vuol tempo, tempo che non ha avuto bisogno di perdere Carlo Alberto Principe di uno stato guerriero e che aveva i suoi eserciti preparati.

D'altra parte il sollecitare al più presto possibile la disfatta delle truppe Austriache era richiesto dalla politica e dall'arte della guerra. Meno tempo che si lasciava e che si lascia agli Austriaci, e più difficoltà i mezzi di rannodamento e di lontani aiuti per loro. Meno tempo per loro di sevizie, estorsioni e derubamenti.

Se Carlo Alberto, calcolato sufficiente il proprio solo soccorso, non attese i Romani per disperdere ed annientare gli Austriaci, alla sua arte